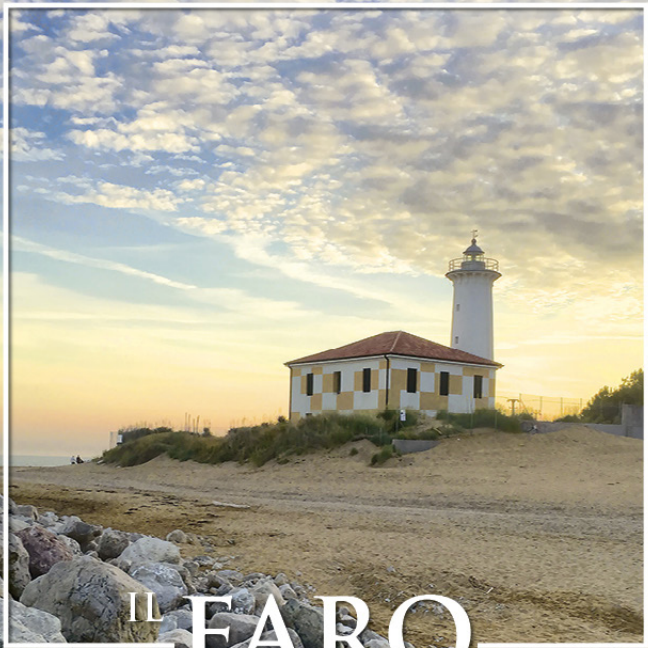




Comune di San Michele  
al Tagliamento

BIBIONE



# IL FARO

DI BIBIONE



Il faro negli anni '40  
*The lighthouse in the 1940s - Der Leuchtturm in den 40er Jahren*

Il ritrovamento del presente volantino fuori dagli spazi consentiti non è imputabile all'organizzazione ed è da considerarsi del tutto casuale. L'Organizzazione non risponde di altre forme di divulgazione.

Le informazioni contenute nel presente volantino sono valide salvo errori e/o omissioni di stampa

# IL FARO DI BIBIONE

## PUNTA TAGLIAMENTO

*Latitudine 45° 38,2' N, longitudine 13° 05,9' E*

Faro a Ottica Fissa, 3 lampi in 10 secondi, luce bianca, portata di 15 miglia nautiche, altezza di 22 metri slm. Il segnale luminoso emesso dai fari è caratteristico di ognuno, in modo da essere distinto dagli altri in zona, il colore è bianco per quelli più importanti.

Il faro di Bibione con la sua architettura molto lineare, sorge sulla sponda veneta della foce del Tagliamento, fiume che divide il Veneto dal Friuli Venezia Giulia.

Vedendolo dal mare spicca sul verde della riserva naturalistica della pineta, che prima dell'erosione cresceva rigogliosa anche nella zona anti-stante.

È un luogo di grande suggestione. Costituito da una lanterna tronco-conica e da un edificio di due piani a pianta rettangolare, è incastonato tra la spiaggia dorata, il cobalto del mare e lo smeraldo della pineta. Fino al 2014 era un immobile di colore bianco, ma la recente riqualificazione lo ha visto ridipinto di bianco e giallo ocra.

Inserito in un'area verde di grande pregio ambientale, inclusa negli elenchi dei siti di interesse comunitario SIC e delle zone di protezione speciale ZPS, è raggiungibile a piedi, in bicicletta e a cavallo. Caratteristica straordinaria di questa zona è che unisce biotopi diversi.

Grazie alla vicinanza con il corso del fiume Tagliamento, le tipiche piante mediterranee si mescolano alla flora alpina e alle orchidee, indicatrici di un ambiente in perfetto equilibrio.

Un mosaico unico di tipologie differenti di paesaggi: il bosco, la pineta, le dune, le depressioni retrodunali, le zone umide, il fiume, i canneti, la

spiaggia. La flora è ricca di pino nero d'Austria, leccio, nonché di arbusti ed erbe che crescono rigogliose nel sottobosco (lino delle fate, varie specie di orchidee, campanule, erica, bucaneve, pungitopo, biancospino solo per citarne alcune).

Si trova sulla rotta di uccelli selvatici migratori. Abitano la pineta mammiferi quali il daino, lo scoiattolo, la talpa, il riccio, la faina, la donnola e alcune specie di rettili, oltre alla tartaruga di Hermann e la rana agile. Tra gli uccelli, la capinera, l'usignolo, il merlo, la cinciallegra, il picchio rosso, il cardellino, il falco pescatore, la beccaccia, l'upupa, la rondine di mare e l'elegante cavaliere d'Italia, il colorato gruccione e il martin pescatore.

Recentemente sono state realizzate opere di difesa a mare con scogliere emerse e con ripascimenti di sabbia. Negli ultimi 30 anni, infatti, l'evoluzione costiera ha causato l'erosione di un'ampia porzione di spiaggia e per preservare il faro si sono dovute costruire le massicciate frangiflutti.

Sia a sud che a nord del faro si snodano percorsi ciclopedonali di facile accesso.

Il faro è gestito dal Servizio Fari della Marina Militare Italiana, Comando Zona Fari di Venezia, ed è stato dato in consegna al Comune di San Michele al Tagliamento, che nel 2017 ha completato la ristrutturazione. Ora trovano spazio mostre d'arte, studi di alta valenza per l'ambiente, convegni e conferenze, oltre ad un ufficio di Stato Civile ove è possibile celebrare matrimoni civili.

## LA STORIA

---

Il complesso del faro di Punta Tagliamento-Bibione è sorto negli anni immediatamente successivi alla fine della Grande Guerra; venne edificato e messo in funzione per sostituire il suo omologo che sorgeva sulla sponda lignanese della foce del Tagliamento e che fu demolito in seguito ad eventi bellici.

Infatti il faro di Lignano, eretto nel 1913 e anch'esso denominato originariamente "Punta Tagliamento", fu duramente colpito da un bombardamento operato da unità navali austroungariche nel 1915 e quindi nel dopoguerra la Marina Militare, date le condizioni rovinose di torre e caseggiato, ne decretò l'abbattimento e la sostituzione con uno identico a pochi chilometri di distanza, ma sulla sponda destra della foce.

Ad oggi, il primo documento ufficiale in cui compare il "faro" è la Mappa I.G.M. (Istituto Geografico Militare) del 1937, mentre la sua prima foto è del 1925.

Di competenza della Regia Marina Militare Italiana e dipendente direttamente dal Comando della Piazza Marittima di Venezia, il "Caposaldo di Punta Tagliamento" (il toponimo "Bibione" arrivò solo nel 1937) fu presidiato stabilmente per oltre cinquant'anni da un distaccamento della Marina Militare, in quanto la sua nascita e il suo utilizzo erano finalizzati ad una capillare sorveglianza del tratto di mare alto-Adriatico tra Venezia e Trieste. Nel 1944-1945 venne requisito dalle truppe d'occupazione tedesche e tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio del 1945 presso Punta Tagliamento attraccarono decine di natanti della Wehrmacht e della Kriegsmarine carichi di soldati in precipitosa fuga dalle coste jugoslave, che toccarono terra attratti dalla sua luce avvistata in lontananza.

Dal giugno 1945 fino all'estate 1946 il faro venne altresì requisito dall'Esercito Inglese e contemporaneamente dentro torre e caseggiato trovarono fortunoso alloggio decine di sanmichelini sfollati, le cui case erano state rase al suolo dai bombardamenti.

Dagli anni '50 il faro di Bibione divenne un vero e proprio caposaldo strategico, in quanto era l'ultima installazione militarizzata costiera e punto d'osservazione marittimo prima del vicino confine con la Jugoslavia: il faro della Marina Militare della Repubblica Popolare Jugoslava di Punta Salvore distava meno di cinquanta km in linea d'aria.



## NOME IN CODICE: LIMA ---

Era il nome militare, in codice Morse, del faro di Punta Tagliamento.

Il distacco della Marina Militare in servizio al faro di Bibione era composto da tre sottufficiali (un Capo, un Secondo Capo e un Sottocapo) e quattro marinai di truppa specializzati: un Segnalatore, un Metereologista, un Radiotelegrafista e due Marò.

I loro compiti erano di:

- a) Sorveglianza e avvistamento marittimo 24 ore su 24 (avveniva in torretta con turni di guardia di 4 ore cadauno);
- b) Servizio Meteorologico di rilevazione dati (temperatura massima e minima, direzione e forza del vento, forza del mare, umidità, pressione atmosferica e nuvolosità registrata in ottavi);
- c) Emissione dei Bollettini Metereologici e degli "Avvisi ai Naviganti" trasmessi a Venezia tramite telegrafo alle ore 7.00, 13.00 e 19.00.

La strumentazione tecnica del Caposaldo era composta da: un binocolo fisso ad alta potenza (posizionato sulla torretta), quattro binocoli portatili, un barografo, un termometro, un barometro, un igrometro, un pluviometro e un anemometro, tutti apparecchi militari di alta precisione.

A questi si aggiungevano una fotoelettrica ad alta potenza (alimentata dal generatore) dotata di alette mobili per la segnalazione notturna tramite codice Morse e le 118 regolamentari "bandierine di segnalazione marittima".

L'armamento per la sua difesa in caso di attacco terrestre era composto da sette moschetti mod. 91 e un fucile mitragliatore Breda; la strumentazione di guarnigione comprendeva altresì un telegrafo a pile, una radiotrasmittente VHS inglese, un gruppo elettrogeno, una moto Guzzi 250, una bicicletta.

Tutte le strumentazioni erano conservate al primo piano, dove era stato allestito l'ufficio del Comando, una stanza-armeria, una di telecomunica-

zione (telegrafica) e tre per l'alloggio del personale militare. Il tetto era sormontato da una torretta di guardia in cui era collocato il binocolo fisso ad alta potenza e un treppiede per il fucile mitragliatore per un suo eventuale utilizzo contraereo. (La torretta d'osservazione venne distrutta da un incendio nel 1954 e mai più ricostruita, sempre in quell'anno la sommità della torre del faro venne dotata di una "Gabbia di Faraday").

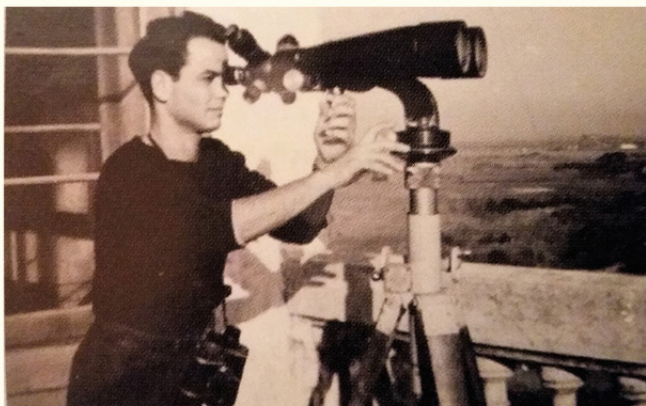
Fino al 1951 la lampada del faro di Bibione funzionò esclusivamente ad acetilene: il combustibile veniva portato settimanalmente da un motoscafo blindato proveniente da Venezia; solo in seguito arrivò la corrente elettrica.

La Marina Militare appena messo in funzione il faro nei primi anni '20 indisse un pubblico concorso per la gestione della torre, del caseggiato e delle altre strutture annesse all'installazione (il pozzo, la strada d'accesso, le siepi confinarie e tutte le lampade ad acetilene utilizzate per l'illuminazione notturna dei locali): lo vinsero le famiglie Paro di Cesarolo, Gusso di Caorle e Zulian di Trieste, che si trasferirono a vivere al piano terra del caseggiato annesso al faro.

Il ruolo di "capoposto" (responsabile del personale civile) venne ricoperto da Evaristo Zulian, mentre a Luigi Paro andò la mansione di "fanalista" (raggiunta dopo il superamento di un corso): ovvero di addetto al funzionamento e alla manutenzione della lanterna, della lampada e del sistema ottico del faro.

Tra i marinai e le famiglie di civili alloggiate al faro ci fu sempre massima concordia e collaborazione e in un caso nacque pure l'amore: nel 1952 un giovane marinaio pugliese si fidanzò di nascosto con la figlia, sua coetanea, di un farista e dopo il congedo i due si sposarono.

Una storia dettagliata del vecchio faro di Bibione, soprattutto riguardo nascita e primi impieghi operativi, dev'essere ancora scritta: c'è ancora molto da scoprire riguardo questo interessante e suggestivo complesso militare sorto in una vera e propria oasi di pace.



Il marinaio Scelto Carlo Ferrari sulla torretta d'avvistamento  
*Seaman Carlo Ferrari on the watch tower - Der Marinaio Scelto (Oberfreite) Carlo Ferrari auf dem Wachturm*



Il marinaio Scelto Carlo Ferrari in servizio al telegrafo  
*Seaman Carlo Ferrari on duty at the telegraph*  
*Der Marinaio Scelto (Oberfreite) Carlo Ferrari im Dienst am Fernschreiber*



# PUNTA TAGLIAMENTO LIGHTHOUSE IN BIBIONE

*Latitude 45° 38,2' N, longitude 13° 05,9' E*

Fixed optics lighthouse, three white flashes every ten seconds, range of 15 nautical miles, height 22 metres above sea level. The luminous signal emitted by each lighthouse is unique so that they can be distinguished from other lighthouses in the area. The most important ones have white lights.

The Bibione lighthouse has a very linear architecture and rises on the Veneto shore of the Tagliamento River which marks the line between the Veneto and Friuli-Venezia-Giulia regions.

When seen from the sea, the lighthouse stands out against the greenery of the pine trees in the nature reserve. Before erosion, pines grew abundantly throughout the entire area.

This is a lovely spot. Composed of a 25-metre high truncated conical lantern and a rectangular two-storey building, the lighthouse is set between the golden sands of the beach, the cobalt blue of the sea and the emerald green of the pine wood. Until 2014, the lighthouse was all white. However, it was painted white and ochre during recent renovations.

The lighthouse is located in a green area of great environmental value that is included in the list of Sites of Community Interest (SCI) and of Special Protection Areas (SPA). It can be reached on foot, by bicycle and on horseback. One of the extraordinary characteristics of this area is that it combines a variety of biotopes.

Thanks to its location near the Tagliamento River, typical Mediterranean plants blend with Alpine flora and orchids, evidence of a perfectly balanced environment.

This creates a unique mosaic of different types of landscapes: woods, the pines, the dunes, backdune depressions, wetlands, the river, reedbeds and the beach. There are many Black Austrian pines, as well as shrubs and grasses that flourish in the underbrush (fairy flax, various species of orchid, bluebells, heather, snowdrops, butcher's broom, hawthorn, etc.).

The area is located on the migration route of wild birds. The pine wood is home to mammals like deer, squirrels, moles, hedgehogs, martens, weasels, as well as a number of reptiles, Hermann's tortoises and agile frogs. Birds include blackcaps, nightingales, blackbirds, great tits, spotted woodpeckers, goldfinches, ospreys, woodcocks, hoopoes, common terns and elegant black-winged stilts, colourful bee-eaters and kingfishers.

Sea defence works were recently undertaken with the installation of underwater reefs and sand replenishment. This was made necessary by coastal changes over the past 30 years that have caused a large portion of the beach to erode. Seawalls were constructed to protect the lighthouse.

Cycling and walking paths provide easy access from both the north and the south.

The lighthouse is managed by Servizio Fari della Marina Militare Italiana, Comando Zona Fari di Venezia. The rest of the building complex has been assigned to the municipality of San Michele al Tagliamento, which completed its almost total restoration in 2017. The lighthouse is now home to art exhibitions, important environmental studies, conventions and conferences, as well as a civil registry office where weddings can be celebrated.

## HISTORY

---

The Punta Tagliamento-Bibione lighthouse complex was built in the years immediately following the end of the Great War. It was built and put into

operation to replace its counterpart located on the Lignano shore at the mouth of the Tagliamento River that was demolished during the war.

The Lignano lighthouse was erected in 1913 and was also originally called “Punta Tagliamento”. It was bombed by Austro-Hungarian naval units in 1915. Then, given the disastrous conditions of both the tower and the building after WWI, the Navy ordered its demolition and replacement with an identical one a few kilometres away, but on the right bank of river the mouth.

Today, the first official document in which the “Lighthouse” appears is an I.G.M. (Istituto Geografico Militare) map from 1937. The first photo of it dates from 1925.

Under the responsibility of the Regia Marina Militare Italiana and directly under the command of the Piazza Marittima di Venezia, the “Caposaldo di Punta Tagliamento” (the place name “Bibione” appeared only in 1937) was guarded for over fifty years by a Navy detachment, since its construction and use were intended for capillary monitoring of the upper-Adriatic stretch of sea between Venice and Trieste. In 1944-1945, the lighthouse was requisitioned by the German occupying troops, and between the end of April and early May 1945, dozens of Wehrmacht and Kriegsmarine ships loaded with soldiers landed at Punto Tagliamento as they fled the coasts of Yugoslavia, attracted by the light seen in the distance.

The lighthouse was also requisitioned by the British Army from June 1945 until summer 1946. During the same period, the tower and building offered shelter to dozens of San Michele al Tagliamento residents whose homes had been razed to the ground by the bombings.

Beginning in the 1950s, the Bibione lighthouse became a true strategic sighting post, because it was the last coastal militarised site and maritime observation point before the nearby Yugoslav border. The Cape Savudrija lighthouse in Yugoslavia was less than fifty kilometres away as the crow flies.

## CODE NAME: LIMA

---

This was the Punta Tagliamento lighthouse's military code name in Morse code.

The Naval detachment on duty at the Bibione lighthouse was composed of three non-commissioned officers (a chief, a second chief and a subchief) and four specialized seamen: a signalman, a meteorologist, a radio telegraph operator and two infantrymen.

Their tasks were:

- a) Surveillance and maritime lookout 24/7 (in turrets with watchkeeping shifts lasting four hours each).
- b) Weather service data collection (high and low temperatures, wind direction and strength, force of the sea, humidity, atmospheric pressure and cloud cover measured in okta).
- c) Issuance of weather forecasts and notices to skippers transmitted to Venice via telegraph at 7:00AM, 1:00PM and 7:00PM

The sighting post's technical equipment included high-powered fixed binoculars (positioned on the turret), four portable binoculars, a barograph, a thermometer, a barometer, a hygrometer, a pluviometer and an anemometer, all high-precision military equipment.

There was also a high-powered signal lamp (powered by generator) equipped with movable shutters for night signalling via Morse code and the 118 regulation maritime signal flags.

To defend itself in case of an attack by land, the unit had seven Carcano Modello 1891 infantry rifles and a Breda machine gun. The garrison also had a battery-operated telegraph, a British VHS radio transmitter, a power generator, a Guzzi 250 motorcycle and a bicycle.

All of the instrumentation was stored on the first floor, where the command office, an armoury, a telecommunications (telegraph) room and three rooms for the accommodation of military personnel were located.

The roof was topped by a watch tower with high-powered binoculars and a tripod for the aircraft machine gun. (The observation tower was destroyed by fire in 1954 and never rebuilt. That same year, the top of the lighthouse was equipped with a Faraday Cage).

Until 1951 the Bibione lighthouse had only an acetylene gas lamp. The fuel was delivered weekly by armoured motorboat from Venice. Electricity wasn't installed until later.

When the lighthouse was commissioned in the early 1920s, the Navy held a public competition for management of the tower, the block of buildings and other structures (the well, access road, border hedges and all the acetylene gas lamps to light the rooms at night). Three families were chosen: the Paro family from Cesarolo, the Gusso family from Caorle and the Zulian family from Trieste. They moved in to the ground floor of the building adjacent to the lighthouse.

Evaristo Zulian served as commander" (responsible for the civilian staff), while Luigi Paro was "lighthouse keeper" (after completing a course), operating and maintaining the lamp and the optical system.

The seamen and the civilian families of civilians living at the lighthouse always got along well, so much so that a love story was even born between a young sailor from Puglia who became secretly engaged with the daughter of lighthouse keeper in 1952 and married her after completing his service.

A detailed history of the old Bibione lighthouse, and in particular about its construction and early operational uses, remains to be written: there is still so much to discover about this interesting and pretty military complex built in a true peaceful oasis.

*Massimiliano Galasso*  
Gruppo Il Timènt



# DER LEUCHTTURM

## PUNTA TAGLIAMENTO

*Breitengrad 45° 38,2' N, Längengrad 13° 05,9' O*

Leuchfeuer mit fester Optik, 3 Lichtscheine in 10 Sekunden, weißes Licht, Reichweite 15 Seemeilen, Höhe 22 Meter ü.d.M. Jeder Leuchtturm sendet ein charakteristisches Lichtsignal aus, sodass er von den anderen in seinem Gebiet unterschieden werden kann. Weiß ist die Farbe der von Bedeutung.

Der Leuchtturm von Bibione mit seiner linearen Architektur steht am venetischen Ufer der Flussmündung des Tagliamento, dem Fluss, der die Grenze zwischen Venetien und Friaul-Julisch Venetien markiert.

Wenn man ihn vom Meer aus betrachtet, setzt er sich vom Grün des Naturschutzgebiets des Kiefernwalds ab, welches vor der Erosion auch vor dem Leuchtturm üppig wucherte.

Es ist ein beeindruckender Ort. Der Leuchtturm besteht aus einem 25 Meter hohem Leuchfeuer in Kegelstumpfform und einem zweistöckigen Gebäude mit rechteckigem Grundriss, eingerahmt vom goldfarbigen Strand, dem kobaltblauen Meer und dem smaragdgrünen Kiefernwald. Bis 2014 war das Gebäude weiß, aber seit den jüngsten Renovierungsarbeiten erstrahlt es in Weiß und Ockergelb.

Inmitten eines natürlichen, grünen Lebensraums von großer ökologischer Bedeutung, der auf der Liste der Gebiete von gemeinschaftlicher Bedeutung (GGB) und der besonderen Schutzgebiete (BSG) steht, ist er zu Fuß, mit dem Rad oder zu Pferde erreichbar. Das besondere an diesem Gebiet ist, dass es verschiedene Biotypen vereint.

Dank der Nähe zum Flusslauf des Tagliamento stehen typisch mediterrane Pflanzen neben Alpenflora und Orchideen, Indikatoren für ein perfektes Gleichgewicht der Umwelt.

Ein einzigartiges Mosaik aus verschiedenen Landschaftstypen: der Forst, der Kiefernwald, die Dünen und ihre Senkungen, die Feuchtgebiete, der Fluss, das Schilf und der Strand. Die Flora ist reich an Schwarzkiefern, Steineichen, sowie Strauchwerk und Kräutern, die im Unterholz wuchern (Federgras, verschiedene Orchideenarten, Glockenblumen, Erika, Schneeglöckchen, Mäusedorn, Hagedorn, usw.).

Er befindet sich auf dem Zugweg der wildlebenden Vogelarten. Im Kiefernwald leben Säugetiere wie Dammhirsche, Eichhörnchen, Maulwürfe, Igel, Steinmader, Wiesel und einige Reptilarten, außer griechischen Landschildkröten und Springfröschen. Unter den Vögeln, die Mönchsgasmücke, die Nachtigall, die Amsel, die Kohlmeise, der Buntspecht, der Stieglitz, der Fischadler, die Schnepfe, der Wiedehopf, die Seeschwalbe und der elegante Stelzenläufer, der bunte Bienenfresser und der Eisvogel.

Kürzlich wurden Anlagen zum Küstenschutz mit erhobenen Riffen angelegt und eine Strandaufschüttung durchgeführt. In den letzten 30 Jahren zog sich die Küste immer weiter zurück und ein großes Stück Strand ging verloren. Um den Leuchtturm zu retten, wurden massive Wellenbrecher gebaut.

Sowohl nördlich als auch südlich des Leuchtturms verlaufen leicht befahr- und begehbarer Fahrrad- und Fußgängerwege.

Der Leuchtturm wird vom Leuchtfeuerdienst der italienischen Marine, Kommando im Gebiet der Leuchtfeuer Venedigs, verwaltet, während das restliche Gebäude der Gemeinde San Michele al Tagliamento übertragen wurde, die dieses 2017 fast vollständig renoviert hat. Heute finden dort Kunstausstellungen, bedeutende Umweltstudien, Tagungen und Konferenzen statt. Außerdem gibt es hier ein Standesamt, wo Ehen geschlossen werden können.

# DIE GESCHICHTE

---

Der Komplex des Leuchtturm von Punta Tagliamento-Bibione entstand unmittelbar nach dem Ende des Großen Krieges; er wurde gebaut und in Betrieb gesetzt, um den gleichnamigen Leuchtturm, der am Ufer von Lignano der Flussmündung des Tagliamentoe stand und nach den Kriegseignissen abgerissen wurde, zu ersetzen.

Der 1913 erbaute Leuchtturm von Lignano, der ursprünglich auch "Punta Tagliamento" hieß, wurde 1915 bei einem Bombenangriff der österreichisch-ungarischen Marine schwer getroffen, deshalb beschloss die Kriegsmarine den Leuchtturm in den Nachkriegsjahren aufgrund des zerstörten Turmes und Wohngebäudes abzureißen und ihn wenige Kilometer weiter, aber am rechten Ufer der Mündung, durch einen analogen, zu ersetzen.

Bis heute, ist das erste offizielle Dokument, in dem der Leuchtturm "Faro" erscheint, die Karte des I.G.M. (Militärgeographisches Institut in Florenz) aus dem Jahre 1937, während sein erstes Foto aus dem Jahr 1925 stammt.

Im Zuständigkeitsbereich der italienischen Regia Marina (italienischen Marine) und direkt vom Kommando der Piazza Marittima von Venedig abhängig, wurde das "Bollwerk Punta Tagliamento" (der Ortsname "Bibione" erscheint erst 1937) über fünfzig Jahre lang ständig von einer Truppenabteilung der Marine kontrolliert, da er gebaut und genutzt wurde, um die Hochsee der Adria zwischen Venedig und Triest intensiv zu überwachen. 1944-1945 wurde er von den deutschen Besatzungsmächten beschlagnahmt und zwischen Ende April und den ersten Maitagen 1945 legten an Punta Tagliamento einige Dutzend Schiffe der Wehrmacht und der Kriegsmarine voller Soldaten, die überstürzt von den jugoslawischen Küsten flüchteten, an. Sie kamen genau hier an, da sie von dem aus der Ferne erblickten Licht angezogen wurden.

Ab Juni 1945 bis Sommer 1946 wurde der Leuchtturm dann von der englischen Armee beschlagnahmt. Gleichzeitig fanden im Turm und Wohnge-

bäude auch Dutzende evakuierte Einwohner aus San Michele abenteuerliche Unterkunft, da ihre Häuser durch die Bombenangriffe dem Erdboden gleichgemacht worden waren.

Seit den 50er Jahren wurde der Leuchtturm von Bibione ein wahres strategisches Bollwerk, da er die letzte militarisierte Installation und Aussichtspunkt auf die See vor der nahen Grenze zu Jugoslawien war: Der Leuchtturm der Marine der Volksrepublik Jugoslawien liegt weniger als fünfzig Kilometer Luftlinie entfernt.

## DECKNAME: LIMA. \_\_\_\_\_

Dies war der militärische Name des Leuchtturms von Punta Tagliamento im Morsealphabet.

Die im Leuchtturm von Bibione dienende Truppenabteilung der Marine bestand aus drei Unteroffizieren (einem Stabsbootsmann, einem Oberbootsmann und einem Stabsgefreiten) und vier Matrosen spezialisierter Truppen: einem Signalgeber, einem Meteorologen, einem Funker und zwei Marò (Marinefüsiliere des San-Marco-Regiments).

Ihre Aufgabe war es:

- a) See-Überwachung und -Sichtung rund um die Uhr (dies erfolgte im Turm in Wachrunden von je 4 Stunden);
- b) Wettervorhersagedienst mit Datenerhebung (Höchst- und Mindesttemperatur, Windrichtung- und -stärke, Seegang, Feuchtigkeit, atmosphärischer Druck und in Achtern gemessene Bewölkung);
- c) Ausgabe der Wettervorhersage und der "Nachrichten für die Schifffahrtstreibenden" die Venedig durch einen Telegrafen um 7:00, 13:00 und 19:00 Uhr übertragen wurden.

Die technische Instrumentation des Bollwerks bestand aus: einem festen, hochleistungsfähigen Fernglas (auf dem Turm), vier tragbaren Fernglä-

sen, einem Luftdruckschreiber, einem Thermometer, einem Barometer, einem Hygrometer, einem Pluviometer und einem Windmesser, alles hochpräzise militärische Geräte.

Zu diesen kamen ein hochleistungsfähiger Scheinwerfer (durch den Generator angetrieben) mit bewegbaren Blenden für die nächtliche Signalisierung im Morsealphabet und die 118 ordnungsgemäßen "maritimen Signalflaggen".

Die Ausrüstung zur Verteidigung im Falle eines Landangriffes bestand aus sieben Karabinern Mod. 91 und einem Breda-Maschinengewehr; die Instrumentation der Garnison bestand außerdem aus einem batteriebetriebenen Telegrafen, einem englischen VHS-Funksender, einem Stromerzeugungsaggregat, einem Moto Guzzi-Motorrad 250, einem Fahrrad.

alle Geräte wurden im ersten Stock verwahrt, wo sich das Büro des Kommandos, eine Waffenkammer, ein Zimmer mit der Fernmeldeanlage (telegrafisch) und drei Unterkünfte des Militärpersonals befanden. Das Dach überragte der Wachturm, in dem ein festes, hochleistungsfähiges Fernglas und ein Dreibein für das Maschinengewehr zur eventuellen Flugabwehr untergebracht waren. (Der Wachturm wurde 1954 bei einem Brand zerstört und ist nie wieder aufgebaut worden. Im selben Jahr bekam die Spitze des Leuchtturms einen "Faradayschen Käfig").

Bis 1951 funktionierte das Leuchtfeuer des Leuchtturms von Bibione ausschließlich mit Acetylen: der Brennstoff wurde jede Woche von einem gepanzerten Motorboot aus Venedig gebracht; zur Elektrifizierung kam es erst später.

Als die Marine den Leuchtturm Anfang der 20er Jahre in Betrieb setzte, machte sie eine öffentliche Ausschreibung für die Verwaltung des Leuchtturms, der Wohngebäude und der anderen anliegenden Strukturen (den Brunnen, die Zufahrtsstraße, die Grenzhecken und alle Acetylenlampen, die zur nächtlichen Beleuchtung der Räume verwendet wurden) bekannt: Diese Ausschreibung gewannen die Familien Paro aus Cesarolo, Gusso aus Caorle und Zulian aus Triest, die daraufhin in das Erdgeschoss des



Wohngebäudes am Leuchtturm einzogen.

Die Rolle des "Capoposto" (verantwortlich für die Zivilbediensteten) übernahm Evaristo Zulian, während Luigi Paro als "Fanalista-Leuchtturmwärter" tätig war (dies wurde er erst, nachdem er einen Kurs bestanden hatte): Er war für den Betrieb und die Wartung des Leuchtfuers, des Scheinwerfers und des optischen Systems des Leuchtturms zuständig.

Die Matrosen und die Familien der Zivilisten, die im Leuchtturm wohnten, verstanden sich und arbeiteten sehr gut miteinander und in einem Fall verliebten sie sich sogar: 1952 verlobte sich ein junger Matrose aus Apulien heimlich mit der gleichaltrigen Tochter eines Leuchtturmwärters und nach seiner Entlassung heirateten die beiden.

Die detaillierte Geschichte des alten Leuchtturms von Bibione, besonders bzgl. seiner Entstehung und der ersten Nutzung, muss noch geschrieben werden: Es gibt noch viel über diese interessante und beeindruckende militärische Anlage, die an einem wirklich schönen, ruhigen Platz entstand, zu entdecken.



*Massimiliano Galasso*  
Die Timènt-Gruppe

Le famiglie di guardiani del faro:  
i Gusso e gli Zulian

*Lighthouse keepers: the Gusso and Zulian families*  
*Die Familien der Leuchtturmwärter: Gusso und Zulian*



[WWW.COMUNESANMICHELE.IT](http://WWW.COMUNESANMICHELE.IT)  
[WWW.BIBIONE.COM](http://WWW.BIBIONE.COM)

**UFFICIO INFORMAZIONI  
IAT**

Bibione  
Via Maja, 84  
t. +39 0431 444 846  
[iat@comunesanmichele.it](mailto:iat@comunesanmichele.it)

**UFFICIO TURISMO  
DEL COMUNE**

di S. Michele al T.  
Piazza della Libertà, 2  
t. +39 0431 516 130  
[turismo@comunesanmichele.it](mailto:turismo@comunesanmichele.it)